

Dante Bollani

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **33 (1976)**

Heft 9

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

vige ancora un regime di dilettantismo assoluto — ancorchè i nostri ginnasti godano di un regime speciale — e non v'è quindi da meravigliarsi se non riusciamo più a tenere il passo coi tempi. Oltre a questo, commettiamo anche degli errori madornali, come si è visto nel caso del giovane Roberto Schneider, che è stato tenuto a casa, quando qualsiasi altro paese del mondo lo avrebbe selezionato a Montréal.

Troppe, anche, sono le diversità fra sport e sport. Intendiamoci: chiunque riesca nella propria disciplina sportiva ha dei meriti. Ogni risultato sportivo richiede una data somma di sforzi e di sacrifici. Ma l'Olimpiade è o dovrebbe essere qualcosa di più alto di un campionato europeo o anche di un «mondiale». Dovrebbe riunire solo gli sports che vengono praticati su larghissima scala e che hanno raggiunto un livello tecnico altissimo, come l'atletica leggera, il nuoto, il canottaggio, il sollevamento pesi, la ginnastica, in modo particolare quella femminile. Non ci dovrebbe essere posto per i giochi di squadra, così come per tutte le discipline che sfociano nel professionismo, come il ciclismo, la pallacanestro, il calcio, il pugilato. A meno di aprire i Giochi anche ai professionisti veri e non solo a quelli larvati o agli «sportivi di Stato». Il colmo dell'assurdo è stato raggiunto sicuramente nel torneo calcistico, che ha visto in gara delle squadre affermate in cam-

po internazionale quali la Germania Est, la Polonia e la Russia, ed altre formazioni composte di giocatori dilettanti o comunque di risorse limitate.

Alla fine dei Giochi, è stata fatta la conta delle medaglie vinte dai vari paesi. Ma come si fa a mettere su uno stesso piano le medaglie d'oro vinte da Viren e Juantorena e quella della nostra Stükelberger, oppure le medaglie d'oro dei pugili — che l'hanno pagata a costo di dure sofferenze — e quelle dei velisti? E che peso possono avere le medaglie vinte nei tornei di pallamano o pallacanestro femminile a confronto di quelle ottenute nelle serratissime gare remiere? E si potrebbe continuare con le esemplificazioni.

Secondo noi, se si vorranno mantenere in vita i Giochi, bisognerà provvedere a ridimensionarne interamente il programma, riducendolo in maniera drastica. Poichè il dilettante di Stato costituisce, al momento attuale, una realtà, bisognerà aprire i Giochi a tutti gli atleti, dilettanti o professionisti che siano. Il Comitato olimpico internazionale dovrà, dal canto suo, esigere l'assoluto rispetto dei suoi statuti per quanto riguarda apoliticità, aconfessionalità ed uguaglianza fra razze. Se del caso, occorrerà applicare il pugno di ferro, a rischio magari di provocare delle rotture. Altrimenti periranno non solo le Olimpiadi, ma sarà anche la fine delle relazioni sportive a livello internazionale.



† Dante Bollani

Viva impressione e costernazione ha suscitato in tutto il Ticino la notizia della morte del Colonnello Dante Bollani, spirato all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona in conseguenza di un improvviso malore. Aveva 67 anni.

Persona molto conosciuta e stimata era entrato da soli 4 anni al beneficio della pensione, dopo un'attività intensa e ricca di iniziative e di dedizione alla cosa pubblica. Dopo aver frequentato il ginnasio, il liceo e la Scuola pedagogica a Lugano a 18 anni era già insegnante a Chironico. In seguito passò alle scuole maggiori di Giubiasco e Bellinzona ed infine alla scuola Arti e Mestieri dove rimase

fino al 1946; anno in cui fu nominato, dal Consiglio di Stato, segretario di concetto del Dipartimento militare e comandante di circondario. Sia nella scuola, sia alle dipendenze dello Stato il Defunto seppe esprimere tutte le Sue alte virtù culturali riuscendo ad accattivarsi simpatie e riconoscimenti.

Nell'ambito del Dipartimento militare, grazie al Suo dinamismo e alla Sua intraprendenza, diede un apporto concreto e proficuo nel settore organizzativo. Anche all'Istruzione Preparatoria, che ha preceduto l'attuale movimento Gioventù+Sport, una sezione aggregata al Dipartimento militare, ha dedicato la Sua attenzione e il Suo particolare interesse. In parecchie occasioni visitò corsi di monitori, corse di orientamento e corsi cantonali portando ai partecipanti il saluto e la parola di incoraggiamento dell'Autorità cantonale. Aveva anche presieduto la commissione per la preparazione della legge che promuove la ginnastica e lo sport, approvata di recente dal Gran Consiglio.

Esercitò pure la funzione di ufficiale di tiro e si interessò, con grande competenza, del servizio cantonale della Protezione civile.

Ma anche fuori della professione non lesinò il Suo apporto tangibile, particolarmente al Circolo degli ufficiali e alla Società federale di ginnastica di Bellinzona dove ricoperse, nel 1955 e 1956 la carica di presidente sezionale. Svolse una lodevole attività anche nella commissione cantonale di propaganda e nella società di educazione fisica tra i docenti ticinesi.

Si distinse pure nell'esercito raggiungendo il grado di colonnello. Malgrado tutte le Sue molteplici occupazioni era molto attaccato alla famiglia.

Alla vedova, signora Ada, alle figlie Fausta e Mariella ed ai congiunti esprimiamo la nostra parola di conforto e presentiamo le nostre sentite condoglianze. (mg)